

DL NEWS magazine **economia storia attualità**
Foglio telematico a cura di Decio Lucano 27 giugno 2017

DL NEWS è ospitato nel profilo Facebook del dottor Stefano Briata, storico dell'arte ed esperto antiquario e archivista al [www.facebook.com/briata stefano](http://www.facebook.com/briata_stefano) e facebook.com/dlnews2008/

Pensierini estivi.

Sinistra e popolo, un libro che scotta

“ Dottore, dove è finito quel libro..., vuole dire quello di Luca Ricolfi ? Ah, si, quello, Sinistra e popolo, Longanesi, che il sociologo, professore, economista (di sinistra) ha pubblicato recentemente in cui, su ampia base scientifica e statistica, ha denunciato la “ distruzione “ di tutte le conquiste sociali e sindacali che il popolo italiano ha faticosamente conseguito in quarant'anni , specialmente negli ultimi sei”.

La tonnarella e Greenpeace, qualche sospetto

CAMOGLI. Salve Decio, mi è venuto un sospetto in riferimento ai danni subiti da ignoti alla tonnarella di Punta Chiappa di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi e scritto sul nostro foglio. Giorni or sono ho visto un grosso battello Greenpeace” (due alberi, scafo di linea moderna, un trentacinque m about, che trafficava nel mare di fronte al Cenobio dei Dogi. Due tender rimorchiavano due grossi palloni bislungi di plastica, uno trasparente come una bottiglia d'acqua minerale l'altro bianco. Poi ieri per combinazione ho visto per la prima volta la loro pubblicità in televisione (con lo stesso battello). Allora ho pensato che “magari” saranno stati loro a “danneggiarla” e non cetacei o Yachts In realtà i danni , a quanto detto, sembravano fatti da esperti pari loro ! Io a quella barca gli farei una investigazione, specie controllando i loro movimenti sull'AIS a partire dal giorno precedente il misfatto ! Notizia da NEWS o no ? Essendo degli specialisti avranno cancellato tutti i dati !!!

Caldi saluti

Capt .Gaetano Mortola Master Mariner Senior Surveyor

Emergenza idrica in Italia, una chiacchierata su informazione e tecnologia

Solo l'1% dell'acqua nel mondo è utilizzabile

Ma guarda un po' che scoperta ! Mi domando a che cosa servono i giornali , “cartacoriacei” ovvero online se questa lapalissiana situazione era , stante la siccità in alcune regioni italiane tra le più “virtuose” come Emilia Romagna , conosciuta da parecchi mesi. La popolazione lo intuiva , lo sapeva che doveva finire così , a rischio razionamento. I media, invece, che hanno il compito di informare, di capire i bisogni della popolazione, cioè dei lettori, e di farsi parte diligente per informare il “ palazzo “ dovevano cominciare a fare un pressing sul governo affinché mettesse in atto un programma di emergenza. E ora Piacenza-Parma che contavano sul vecchio Po per le necessità idriche della popolazione e

dell'agricoltura e catene alimentari varie che fanno ricche queste zone ecc. , mendicano acqua da Genova che a suo tempo ha costituito un bacino idrico e una rete di acquedotti dopo le grandi emergenze (con razionamento per molti giorni) degli anni settanta. Questo della scarsità idrica è un argomento da battere, non la diffusione delle orrende e costose pale eoliche diffuse e vendute a caro prezzo per uniformarsi ai programmi dei catastrofisti ambientali e della UE. Il problema acqua (dolce s'intende) coinvolge tutta la terra, solo un 3% di questa acqua (di cui 2/3 è racchiusa nei ghiacciai) è dolce, e solo l'1% è utilizzabile a fini potabili. Se poi riflettiamo sul fatto che il 40% dei paesi della Terra vivono in scarsità idrica emergono cifre a nove zeri, perché un miliardo di persone non ce l'hanno l'acqua e 3, 4 miliardi di esseri umani si arrangiano con poca acqua. Insomma , queste cifre devono essere sempre tenute presenti; siamo tanto bravi nelle previsioni meteo e continuiamo a sottovalutare la nostra rete idrica che perde a livello nazionale, intere regioni come la Sicilia con problemi gravi di mancanza di acqua. Altroché ignorare con polemiche stupide ideologiche e fuorvianti i bisogni della nostra gente tenuta priva dei bisogni essenziali come fossero tribù del subsahara ! Guardiamo i paesi come Israele e come altri che hanno creato sistemi di irrigazione per l'agricoltura, o l'uso dei grandi dissalatori che trasformano l'acqua di mare in acqua dolce come negli emirati . Nel 1987 gli impianti di dissalazione ad osmosi inversa sostituirono a bordo delle navi quelli con distillatore e vennero installati a bordo di tutte le unità comprese quelle della nautica . Erano costruiti sulla base di un principio chimico-fisico già utilizzato in Europa come in Germania nelle grandi discariche come quella di Amburgo, trasformando l'acqua del percolato in un lago dei cigni. Ma l'italiano appartiene a una tribù di “ parlare parole “ incapace di organizzare la sua felicità, oddio siamo andati oltre, volevo dire organizzazione e logistica. (DL)

GENOA SHIPPING WEEK 2017

Gli eventi più interessanti

GENOVA . Dopo il successo della scorsa edizione, martedì 27 la GSW proporrà IL PORTO SI APRE ALLA CITTA', tre visite guidate a tre eccellenze organizzate in collaborazione con Talent Tour. Alle 10 la Capitaneria di Porto di Genova, la più avanzata del Mediterraneo, mostrerà il suo centro di controllo portuale informatizzato offrendo una visita speciale, dedicata ai congressisti e alla cittadinanza, per connettere ancora di più i professionisti del mare, le imprese del territorio e il pubblico. Alle 14.30, due le visite a Molo Giano: l'officina di WÄRTSILÄ, leader globale nella produzione e assistenza tecnica di sistemi di propulsione e generazione di energia per uso marino e industriale, che svelerà l'eccellenza della divisione Services, dove sono lavorati e assemblati i componenti dei grandi motori, e il nuovo casco innovativo che impiega la realtà aumentata. Seguirà la visita ad ABB – Turbocharging Station, leader tecnologico nella produzione e manutenzione di turbocompressori industriali, società attenta ai più elevati livelli di efficienza, con più di 100 stazioni di servizio in tutto il mondo e più di 200.000 turbocompressori su navi, centrali elettriche, locomotive diesel e grandi mezzi stradali.

Il 27 sarà anche la giornata dedicata ai festeggiamenti per i 50 anni di C.I.S.Co. - Council of Intermodal Shipping Consultants con Container Digitalization Conference, un convegno alle 16.30 presso la Camera di Commercio di Via Garibaldi per analizzare le prospettive dello sviluppo della digitalizzazione nell'ambito della logistica containerizzata e, alle 19.30, l'inaugurazione di A container Story, una mostra che richiamerà l'ambientazione di un

container e ripercorrerà i 50 anni di vita dell'Associazione attraverso materiale d'archivio, fotografie degli eventi salienti e curiosi cimeli. Al pomeriggio Palazzo San Giorgio alle 16.30 ospiterà il convegno organizzato dal Collegio Nazionale Capitani L.C.&M. dedicato alla disciplina normativa sulla sicurezza della navigazione marittima. La giornata si concluderà con una tavola rotonda, "IL MONDO DELLO SHIPPING SULL'ONDA DELLA BREXIT" organizzata da The International Propeller Club Port of Genoa presso l'Hotel Savoia (su invito. Le iscrizioni sono aperte fino alle ore 15:30 di oggi lunedì 26 giugno 2017). Mercoledì 28 alle ore 9 a Palazzo San Giorgio si svolgerà il I° FORUM NAZIONALE SUI "FUMI" DELLE NAVI organizzato dalla Capitaneria di Porto di Genova e A.R.P.A.L. Liguria, incentrato sul monitoraggio delle emissioni a fumaiolo e sulle problematiche e prospettive future. A partire dalle 11 si svolgerà l'open session della MED SECURITY SUMMIT, Conferenza Internazionale sulla sicurezza portuale e marittima, dedicata al tema della sicurezza dei Porti e dei Terminal con un focus sulla geopolitica in collaborazione con The Propeller Club, Port of Genoa. Nel pomeriggio il convegno dedicato alla SAFETY in collaborazione con DICCA, DITEN, ATENA E CONISMA aprirà la 9^ edizione di PORT&SHIPPINGTECH, main conference della GSW, a ingresso libero. Le iscrizioni online sono chiuse, sarà possibile iscriversi in loco al desk di reception presso Palazzo San Giorgio. Due le visite guidate ALLE 18 che coinvolgeranno Palazzo Nicolò Lomellini -Lauro il Galata Museo del Mare. Alle 19.00, a bordo dell'Alpino, si svolgerà la premiazione di #shootyourport, il concorso fotografico ideato dal Gruppo Giovani Riuniti in collaborazione con IgersGenova e GNV per celebrare il porto commerciale di Genova, cui hanno partecipato oltre 600 foto (su invito). La GENOA SHIPPING WEEK, la settimana di iniziative dedicate allo shipping, organizzata da Assagenti e ClickutilityTeam coinvolgerà la città di Genova dal 26 giugno al 1 luglio e terminerà con la 14^ edizione dello SHIPBROKERS AND SHIPAGENTS DINNER, la tradizionale cena di gala degli agenti marittimi genovesi. www.gsweek.it

QUALCHE DATO STATISTICO SUL TRAFFICO MONDIALE

Il trasporto marittimo mondiale supera per la prima volta 10 Mld di tonn. e il Mediterraneo rappresenta il 20%. Al 2030 si prevedono 17 Mld di tonn.

Il raddoppio di Suez registra una crescita del 10,6% delle tonn. transitate nei primi 5 mesi 2017 sul 2016.

La Cina con la Belt & Road Initiative attiverà nei prossimi anni oltre \$1.000 Mld di investimenti per realizzare e rafforzare opere marittime, stradali, aeroportuali e ferroviarie. Dal 2012 ad oggi la presenza di portacontainer nel Mediterraneo è cresciuta di oltre il 21%. Nel porto del Pireo, oggetto degli investimenti della compagnia cinese Cosco, nel 2016 la crescita è stata del 74% rispetto al 2012.

La presenza di navi nei tre principali porti container italiani (Gioia Tauro, Genova e La Spezia) è cresciuta dal 2012 ad oggi dell'86,4% in totale. La presenza di navi nel porto di Shanghai è cresciuta del 163% negli ultimi 5 anni.

In Italia l'import-export via mare ha raggiunto 217 Mld (+120% sul '97) con una crescita media annua del 4,3% ben al di sopra del tasso di crescita dell'economia. Nel

1997 era pari a 98 Mld.

Le imprese del Mezzogiorno realizzano il 61% del loro import/export via mare per un totale di €45 Mld

I porti del Sud Italia in termini di traffico rappresentano il 45-50% del totale nazionale

(da Agenda Confitarma)

LA LETTERA DI UGO DODERO

CARO UGO, “LA PUBBLICO”, MA LA REALTA' A BORDO OGGI FA SCAPPARE I NOSTRI GIOVANI TRANNE IL CABOTAGGIO E LE SCELTE ACCADEMICHE, CON O SENZA LAUREA, CI SONO DUE “ POVERI CRISTI “ AL MIT CHE SE NE OCCUPANO E LE CAPITANERIE BOCCIANO IL 70% DEI CANDIDATI AGLI ESAMI. (dl)

Caro Decio, abbiamo parlato quasi sino alla noia della formazione professionale degli Allievi ma senza riscontrare, purtroppo almeno sinora, alcuna opinione favorevole o contraria a quanto da noi opinato. Ma, esaminando come sempre quanto scritto ed espresso dai tuoi collaboratori e collaboratrici nel tuo ultimo DL News n. 23 si evidenzia con sincero disappunto, o meglio con una certa negatività, quanto riportato a pag. 7 da Lilla Mariotti che ci racconta come un diplomato dell' Istituto Nautico di anni 20, suo conoscente con tre fratelli che già navigano, s'imbarca su di una nave italiana con regolare vessillo della Marina Mercantile Italiana sul pennone di poppa, ove però trova un equipaggio filippino, con un primo Uff.le rumeno – il Com.te? – ed altri Uff.li sempre stranieri . Il nostro ragazzo, forzatamente disorientato in quella situazione ambientale a lui ovviamente ostile alla prima occasione sbarca da quella nave talmente sfiduciato nel continuare la professione di navigante che rinuncia ad ogni ulteriore possibilità di professare la carriera sul mare. Caro Decio, a parte questo triste ed avvilente episodio, ti prego, scusando la mia crassa ignoranza in materia, di chiarirmi in merito: “ E' permesso ad un armatore italiano su di una nave con bandiera italiana imbarcare un equipaggio di filippini con un primo Uff.le rumeno....ed il Com.te? E il D.M. con gli Uff.li di macchina? Caro Decio, se ben ricordo già in un tuo precedente DL News il n. 21 a pag. 9 e 10 la nostra Gianna Camalich aveva sollevato il problema e sempre nello stesso DL News si accennava pure che le nazioni che si affacciano sull'Adriatico(Slovenia, Croazia,ecc .) hanno già gli Allievi Uff.li laureati , mentre altri paesi come l'Albania ed il Montenegro si stanno organizzando con corsi similari presso loro Università per laureare pure loro gli Allievi, come avviene oramai in tutto il mondo. Caro Decio, è chiedere troppo che qualcuno risponda sui problemi testé sollevati? A 'sto punto è pure lecito chiedersi se debba ancora esistere l'Istituto Tecnico Nautico e della collegata Accademia visto che oramai sulle navi italiane con bandiera italiana imbarcano Uff.li stranieri. Forse personalmente sono troppo negativo e poco incline ai compromessi ? Forse sono troppo pragmatico, mentre tutto ciò che ci avvolge, che ci governa e che ci guida è irreale e lontano dalla realtà?

Ugo Dodero

The autonomous ship

ROLLS-ROYCE DEMONSTRATES WORLD'S FIRST REMOTELY OPERATED COMMERCIAL VESSEL

Rolls-Royce and global towage operator Svitzer have successfully demonstrated the world's first remotely operated commercial vessel in Copenhagen harbour, Denmark.

Earlier this year, one of Svitzer's tugs, the 28m long Svitzer Hermod, safely conducted a number of remotely controlled manoeuvres. From the quay side in Copenhagen harbour the vessel's captain, stationed at the vessel's remote base at Svitzer headquarters, berthed the vessel alongside the quay, undocked, turned 3600, and piloted it to the Svitzer HQ, before docking again.

The companies have also signed an agreement to continue their cooperation to test remote and autonomous operations for vessels. The primary systems involved will be autonomous navigation, situational awareness, remote control centre and communication.

The vessel also features a range of sensors which combine different data inputs using advanced software to give the captain an enhanced understanding of the vessel and its surroundings. The data is transmitted reliably and securely to a Remote Operating Centre (ROC) from where the Captain controls the vessel.

The Svitzer Hermod, a Robert Allan ship design, was built in Turkey at the Sanmar yard in 2016. It is equipped with a Rolls-Royce Dynamic Positioning System, which is the key link to the remote controlled system. The vessel is also equipped with a pair of MTU 16V4000 M63 diesel engines from Rolls-Royce, each rated 2000 kW at 1800 rpm.

The vessel also features a range of sensors which combine different data inputs using advanced software to give the captain an enhanced understanding of the vessel and its surroundings. The data is transmitted reliably and securely to a Remote Operating Centre (ROC) from where the Captain controls the vessel.

L'ISTITUTO IDROGRAFICO RITORNA IN ARTIDE, LA SEDE RIMANE NEL FORTE SAN GIORGIO

GENOVA. Dopo quasi 90 anni l'Italia ritornerà in Artide con la "Campagna High North 17" per svolgere una campagna di ricerca scientifica in mare.

La Marina Militare, attraverso l'Istituto Idrografico della Marina e con la collaborazione dei più importanti enti di ricerca nazionali (CNR, OGS, ENEA), fornisce le sue piattaforme ed i suoi strumenti per sostenere la ricerca in ambito marino, contribuire alla conoscenza dell'ambiente e delle sue evoluzioni e garantire la sicurezza, il libero scambio ed il libero utilizzo delle risorse marine.

La "Campagna High North 17" si svolgerà nel periodo 09-29 Luglio a bordo della Nave da ricerca della Marina Militare "Alliance" e vedrà il coinvolgimento dei ricercatori del Centre for Maritime Research and Experimentation (NATO).

La Conferenza stampa di presentazione del programma della “Campagna High North 17” si svolgerà presso l’Istituto Idrografico della Marina il giorno 27 giugno con inizio alle ore 10:00 alla presenza dei rappresentanti di tutti gli Enti coinvolti.

Quando sento parlare dell'Istituto Idrografico mi commuovo pensando ai primi miei articoli su Il Lavoro di Sandro Pertini nel 1963 e sulla già allora urgenza di trasferimento dell'Istituto dal vecchio Forte San Giorgio in una sede degna alle sue necessità operative. Di quei tempi, ricordo l'amm.Macchiavelli, il Capitano di Fregata Alfredo Civetta diventati amici e le...speranze disilluse da tutte le amministrazioni pubbliche fino ai giorni nostri di un trasferimento del glorioso Istituto Idrografico, centro scientifico di molte iniziative tra cui la spedizione Antartide con il prof. Stocchino. Parlare parole, come diceva Vittorio G. Rossi, anche se l'Idrografico è una nostra bandiera a livello internazionale. (DL)

L'analisi di un illustre scienziato

METEOROLOGIA E PENSIERO

QUANDO IL VENTO CI PORTAVA , MA CHE VENTI !

Era il titolo di un libro, oggi introvabile del comandante Giuseppe Comotto che raccontava le esperienze della navigazione a vela. Quando, appunto “il vento ci portava..”

Uno straordinario studio del professor Silvestro Sannino sullo Scirocco, un vento che ha prevalso su città come Genova che era abituata al predominio della Tramontana, ci riporta alla realtà analitica di questi fenomeni meteo che risalgono alla notte dei tempi. Come esseri soprannaturali , quasi soffiassero non provocati da masse d'aria diverse, ma da animali preistorici . Sannino ci mostra la sua erudizione ma anche la sua colloquiale descrizione con i sacri mostri della storia.

Caro Decio ,vedo che tu passi subito alle vie di fatto ed hai deciso di pubblicare la nota sullo Scirocco. Ti ringrazio per la stima che spendi nei miei riguardi.

La nota è stata scritta circa 20 anni fa; allora internet faceva appena capolino. L'intento era di scrivere su un argomento geofisico e pedagogico in una forma poco convenzionale. Ti dirò che il comitato di redazione della rivista Calligrafia, composto da alcuni presidi di matrice letteraria e da un ricercatore universitario esaminarono a fondo "lo stile letterario" dello scritto e si divertirono molto.

Essi non pensavano che dietro un termine come lo Scirocco potesse esserci quella roba. Peraltro nel mio piccolo ho cercato sempre di far uscire la materia da un angolo poco noto alla cultura prevalente, compito certo non facile.

Lo scritto voleva essere una specie di satira verso certi aspetti di pedagogismo che talvolta si notano nelle scuole. Essa era maturata da un mio incontro con Cesare Musatti, il padre nobile della psicoanalisi italiana, all'Hotel Royal di Messina. Nella hall gli chiesi cosa ne pensava della psicologia nella scuola. In sintesi mi disse: va bene una certa conoscenza dei problemi psicologici in senso didattico ma evitare ogni eccesso. Se la psicologia si rende necessaria in qualche caso allora bisogna far intervenire il professionista.

Poi mi dirai magari la tua impressione sullo Scirocco.

Un caro abbraccio. Silvestro

LA NAVIGAZIONE NELL'OCEANO ANTROPOLOGICO

Lo scirocco, un vento da psichiatria, quasi “scemo”

Riflessioni pressoché metaforiche su una cosmologia pedagogica
di Silvestro Sannino

Scirocco, il vento di sud-est che da noi soffia tra Sorrento ed il Faito: ora afoso, talvolta noioso, qualche volta insopportabile. Persino il signor Giovanni Brera lo conosceva e lo riteneva un potente sedativo, un'efficace camomilla per i napoletani, nel senso che il suo soffio fiaccherebbe il fisico e la mente; insomma ammoscerebbe oltre che ammorbare ... da cui il carattere tipico del partenopeo: dimesso e patetico nella sua filosofia esistenziale anche se talvolta geniale in alcune attività o in certe espressioni ludico/artistiche.

Diverso l'effetto per i dirimpettai palermitani: per loro lo scirocco è una specie di tonificante, quasi un corroborante; tanta vigoria i panormiti esibiscono perfino nel parlare svelto, e con enfasi, raddoppiando le consonanti davanti alle parole. E non tutti sono provvisti del “locale per lo scirocco” nelle loro abitazioni; ambiente realizzato con sapienti accorgimenti architettonici per rendere il clima confortevole. Per avere un'idea di un ingegnoso sistema capace di rinfrescare i locali si consiglia di visitare, in Palermo, il neoristrutturato palazzo della Zisa (al-Aziza = la splendida).

Il vicaiuolo del Pendino, mentre “si scioscia” stancamente con un fazzoletto, mostra di non apprezzare il conforto dell'amico smilzo, naso adunco e fossette alla Eduardo che gli fornisce anche una spiegazione gratuita del fenomeno: è perché, incalza convinto il sapu-tello - indice e pollice uniti in circolo - da noi lo scirocco è umido, è bagnato, viene dal mare, è attaccaticcio; da loro, a Palermo, è secco, spira dalla terra, non è appiccicoso.

Chissà!

I marinai dicono che c'è uno scirocco “breve” ed uno “lungo” e sono sospettosi di entrambi.

Quello lungo proviene direttamente dal deserto sabbioso e spesso si manifesta con una pioggia rossa, dalle tracce ben visibili sulle auto. In realtà, osservano altri con aria di sufficienza, in un italiano vernacolare, si tratta più di un ostracino, di un sarquino che di uno scirocco.

Meglio rinforzare gli ormeggi e prendere il ponedore.

Soffre lo scirocco lungo se viene stretto, costipato dal maestrale alto, ad occidente, dal fondo dell'Èrebo, dai Campi Elisi e, ad oriente, dall'alta pressione di Aurora, di Elios che, premendolo, gli imprimono una torsione azimutale; e lungo il meridiano esplode, furente, e genera ora l'alluvione di Firenze, del novembre 1966, ora quella del Piemonte albese del 1994, sempre di novembre.

Lo scirocco breve al più fa la “seccia” su Capri e mette il cappello a Monte S. Angelo ai Tre Pizzi, soffiando pioviggine per le strade di Agerola e, qualche volta, di Ravello. Ma allora tieni gli occhi aperti verso libeccio e ponente, perché quando lo scirocco passa la “palla” al garbino son botte da orbi.

I marinai della Scarpetta e del Molosiglio vedono con lo scirocco, sconsolati, acqua torbida, con la risacca che porge ogni sorta di monnezza.

Appena fiuta aria di scirocco il carnizzaro si affretta e si adopa di nascondere girelli, prosciutti e salsiccia in frigorifero, per evitare che diventino scuri, color melanzane. Ed i campagnoli delle nostre contrade, ben conoscendo gli effetti dannosi delle forti mareggiate provocate dallo scirocco (e dal libeccio), solevano difendere le coltivazioni arboree ed orticole con palizzate di frasche o di canne ('a licciata) che avevano la funzione di filtrare lo spray salino liberato dai frangenti dei marosi, peraltro ricco di iodio ('a rusca 'e mare).

Nelle fasi della luna nuova e della luna piena (sizigie), con bassa pressione atmosferica, lo scirocco provoca il fenomeno dell'acqua alta a Venezia e allaga Piazza San Marco.

Certo non è un ritratto lusinghiero per questo vento, tra i più nominati, ma forse tra i meno frequenti. È vero, il vento nostro è cattivello. Come ci ricorda il buon Polibio, durante la prima guerra punica i Romani si fecero sorprendere per ben tre volte, in piena estate, dallo scirocco che allora chiamavano Euronotus o Vulturnus e persero, in tempesta, circa cinquecento navi, tra triremi e pentecontori. Ma lo stesso vento consentiva alle navi amalfitane, genovesi e veneziane di ritornare dalla Siria e dall'Egitto cariche di spezie e di altre merci preziose. E furono proprio gli amalfitani che cominciarono a chiamarlo scilocco, in una lingua un po' greco-latina, mescolata col volgare e ben condita di arabismi.

Dello scirocco, come di tutti i venti, si servivano per seguire le rotte, aiutandosi con le due Orse e specialmente con Cinosùra la quale, a contatto con gli arabi, fu meglio individuata nella singola stella della Tramontana o Stella Maris, che oggi chiamiamo Polare. Così le istruzioni nautiche indicavano la rotta per navigare da capo Passero (Sicilia) all'isola Gozzo di Creta nel 1250 circa: «de lo cavo Passero a lo Gozzo de Creti 720 miglia (piccole n.d.r.) per levante ver lo silocco pauco».

Perché scirocco, cosa significa scirocco, da dove viene questo nome?

Un tizio associava allo scirocco l'idea di un vento di poco conto, cretino, quasi scemo.

Meglio chiedere aiuto ai linguisti i quali, con squisita cortesia, ci vengono incontro e ci fanno sapere: quelli che simpatizzano per il mondo classico greco-romano vedono lo scirocco provenire da skyron, uno degli otto venti incisi sulla torre ottagonale dei figli di Eolo in Atene, progettata da certo Andronico Cirreste; ma altri sono di diverso avviso.

Silocco, sirocco, noto al geografo di Re Ruggero al-Edrisi come Solug, trarrebbe origine da Syrus, Syriacus cioè vento che viene dalla Siria, afferma il linguista di tendenze nestoriane e concorda il sapiente Storico della Letteratura Girolamo Tiraboschi.

Ma il navigante esperto fa notare che per dirigere dalla Sicilia in Siria non si fa vela per scirocco, bensì per levante. Si fa avanti allora l'ispano-musulmano di Granada che tiene a precisare: scirocco da suluq, saluq, xaloque è vento caldo da sudest, indica "a salida do sol". Ed è anche, sulle carte nautiche medievali, siloc, xaloc, jaloque, saruq, laxaloch, issalot...va bene, tutto bene, basta così. O.K., tutto chiaro!

Interviene timidamente il neofita mozzo corallino, che ha navigato per scirocco da Marsala a Sciacca per portarsi sui luoghi di pesca, e chiede, mentre recupera faticosamente il calamento: "che significa quando dicono che il capobarca «tène 'a cimma 'e scirocco?» ... meglio tacere e aspettare che passi».

Gli fa eco, dalla sponda opposta tunisina, il patronus-mercante-navigante che dal fondaco di Sfax ('u funnuccu), già antica consuetudine degli amalfitani per oltre un millennio, ricorda le uscite in mare per la pesca a spugne, esercizio abbandonato dai torresi da non molti decenni, e soggiunge che non è mai riuscito a capire bene il senso del proverbio «Tramontana torba e scirocco chiaro//tienti all'erta marinaro».

Subentra, spavaldo, il solito "lupo di mare", barba incolta e pipa fumante: «ma è chiaro, è lo

scirocco chiaro!».

Riflessioni con il comandante Giovanni Aimone Cat

Pontile di Megaride, di fronte al mare di Santa Lucia, appena increspato da un ottobrina greco-levante, Giovanni Aimone Cat rievoca episodi dei suoi viaggi in Antartide, all'inizio degli anni 70, con il San Giuseppe Due, una bella "feluca" di circa 20 metri, costruita da mastro Girolamo Palomba in Torre del Greco, fasciame e attrezzatura scure come le nere navi di Omero.

Si parla di alisei, di westerlies, di correnti, di bolina, della sua navigazione nel mare perennemente tempestoso dello stretto di Drake e della sua partecipazione alla Gran Regata in onore di Cristoforo Colombo del 1992, durante la quale il pilota del San Giuseppe II - miss Frances Havens - fece sistematiche osservazioni astronomiche con metodi e strumenti dell'epoca delle Grandi Scoperte Geografiche, realizzati per l'occasione dall'Istituto Universitario Navale (quadrante e balestriglia) e da chi stende questa nota (quadrante e Kamal), che li aveva già utilizzati in precedenti traversate per il Brasile.

Mostro al Com.te Aimone Cat una copia di "ASSUFALLYA" (il Poema di Sofala), trattato di pilotaggio in versi di Ahmad Ibn Magid, il grande navigatore arabo, identificato erroneamente con Malemo Canaqua, il pilota che traghettò Vasco da Gama attraverso l'Oceano Indico, da Melinde a Calicut, cantato anche da Luis de Camões nel suo poema epico "Os Lusíadas", i cui eroi sono tutti personaggi reali. Il navigatore antartico sfoglia compiaciuto le pagine di Magid e rimane affascinato per l'eleganza e l'accuratezza dell'arte nautica di quella civiltà.

Il discorso orza sugli aforismi di Arato di Soli, del pescatore Amiclate e sui proverbi marinari di ogni tempo. Con il sorriso sornione e con l'aria di chi la sa lunga Aimone-Cat dispiega sul tavolino il numero di settembre 1997 di "Pelagus", il foglio dei Capitani di Napoli, ove è riportato il proverbio «Scirocco chiaro e tramontana scura//mettiti in mare e non aver paura» ed aggiunge: «Mi sembra esattamente il contrario dell'altro; come me lo spiega?». Qualche secondo per pensare e poi gli faccio notare che i due proverbi possono essere ritenuti entrambi fondati, ma in contesti geografici e meteorologici diversi. Il forte vento di scirocco causa mareggiate lungo le coste napoletane mentre riesce appena ad incresparsi il mare presso le rive palermitane; invece la tramontana non gonfia il mare sui litorali partenopei mentre scarica violenti marosi su quelli panormiti.

Le flottiglie di scafi blu con gli incauti "comandanti"

E mentre si discorre il mio pensiero corre veloce agli anni '70, quando flottiglie di "scafi blu" partivano dal porticciolo di Santa Lucia per andare a fare il carico di "bionde" alla nave che incrociava ad una cinquantina di miglia al largo delle isole (Capri, Ischia, Ventotene).

Più volte qualche "scafista" incauto era partito con la tramontana, ingannevole sotto costa, a ridosso del vento, e non era poi riuscito a tornare a causa del carico, del mare contrario e dei rinforzi notturni del "vento di terra". La cerimonia dei parenti che uscivano in mare per lanciare corone di fiori al largo di Capri era diventato un rito frequente, malgrado li avessi ammoniti più volte a non navigare al largo con vento di tramontana.

C'è chi non vede alcun nesso tra lo scirocco e i fatti pedagogici

Ennio Di Chiara, già compagno di università e docente di Filosofia Naturale e Teoria dei Sistemi (cattedra immaginaria ma verosimile), continua a ripetere che non vede alcun nesso tra lo Scirocco ed i fatti pedagogici. Dunque, perché ne parliamo qui ed ora? Già, perché?

Intanto osservo che lo Scirocco è un vento ed il vento ha la funzione di mantenere la temperatura della Terra in equilibrio dinamico, trasportando il surplus di calore della radiazione solare dalla fascia equatoriale verso le calotte polari. Il vento è semplicemente il prodotto di una trasformazione di energia termica in energia meccanica e costituisce uno dei fattori fondamentali che determinano il clima di una regione e quindi la fauna, la flora, gli insediamenti umani: in definitiva le condizioni ambientali. Mi pare, quindi, ci sia sufficiente materia per argomentare in diverse discipline di studio, previste nei curricoli della scuola secondaria superiore, e su tematiche di ampio ed attuale interesse. Dunque, qualche legame con l'attività pedagogica comincia ad emergere.

L'Orientamento, uno dei cardini dell'educazione e della didattica

Ma uno dei cardini dell'azione educativa e didattica è (o almeno dovrebbe essere) l'orientamento pedagogico, vale a dire il processo e le attività che tendono ad indicare ed a far trovare al giovane educando la giusta via, la "sua via di vita".

ORIENTAMENTO: trovare l'oriente, la luce del sole, il riferimento guida, il davanti. Come il nascituro viene alla luce dell'universo, dalle tenebre del grembo, e cerca subito il suo riferimento sicuro negli occhi della madre, luce di vita, così l'uomo passa dalle tenebre della notte fonda alla luce del giorno e guarda là dove sorge il sole, riferimento supremo nell'orizzonte geografico della sua esistenza.

L'oriente, quindi, come riferimento cardine per trovare la via di vita in quasi tutti i sistemi cosmologici. Per gli ebrei è il qedem, il davanti del mondo: ne derivano immediatamente gli altri settori cosmici, l'achor indica il di dietro, che nella terra della Palestina sta dalla parte del mare, il mijam; il semol è la sini-stra del mondo e coincide con la direzione del-le tenebre o tsafon; jamin rappresenta infine la destra, il lato illuminato a mezzogiorno o darom.

Anche indiani ed arabi assumono l'oriente come cardine fondamentale di riferimento; non così i cinesi che nella loro cosmologia centrata nel trono dell'imperatore vedono nel sud, ove culmina il sole, il davanti del mondo, il wou o sing. Con il riferimento wou essi costruiscono il loro sistema di rivoluzione cosmica, con le pratiche divinatorie della geomanzia, così ben descritte dal sinologo ginevrino Leopold de Saussure, fratello del celebre linguista Ferdinand de Saussure.

In Grecia Omero ci propone un sistema cosmologico con riferimento al cardine orientale. Egli infatti cita i venti, qui impiegati per individuare le direzioni principali, a partire da Euro, vento di oriente il cui significato etimologico riporta ad aurora o, attraverso il san-scrito, al mattino e procede in senso orario.

Euro e Noto piombarono e Zefiro impetuoso e Borea sereno che solleva grandi ondate (Od. V. 295)

Omero c'entra sempre

Poi, per le esigenze della navigazione e seguendo l'insegnamento dei Fenici, adotta anche una cosmologia con il settentrione o arcton come riferimento cardinale. Nella navigazione dall'isola di Calipso alla terra dei Feaci la ninfa raccomanda ad Ulisse, al timone della sua skedia, di riferirsi all'Orsa Maggiore e quindi al Settentrione.

Euro, dunque, come vento che indica l'oriente. La riflessione sull'orientamento, la dot-trina dell'orientamento coincidono quindi con la riflessione sul primitivo vento da levante e si può

ben indicare col termine Eurologia. Eurologia come scienza ed arte dell'orientamento, non solo geografico ma anche antropologico e, dunque, pedagogico.

Con il navarca Timostene Rodio, allievo di Aristotele, al vento di nome Euro viene associata una direzione compresa tra l'est ed il sud, assunta infine nella rosa ad otto venti di Andronico Cirreste segnati sulla Torre dei venti ancora esistente in Atene. Infine i marinai del Medioevo trasformarono il nome del vento di sud-est Euro in Scirocco, con le varianti già viste, mentre gli eruditi continuavano ad utilizzare i nomi greco/romani dei venti.

Orientamento antropologico - problema già espresso in Omero - orientamento pedagogico: metafore forti di un cercare/trovare una via, la via alla vita, all'esistenza, nella geografia culturale della vicenda umana.

Poi si può parlare di interessi e di attitudini, di pensiero convergente o divergente: di intelligenza fluida e di intelligenza cristallina, di capacità e di abilità, di stile cognitivo e di condizioni di apprendimento, di continuatori e di innovatori; di creatività e di motivazione per capire la personalità del soggetto educando; di profili professionali, di condizionamenti ambientali, di destino di lavoro; delle informazioni corrette ed utili ai fini dell'orientamento scolastico e professionale, delle possibilità e dei limiti dell'azione di orientamento.

Dopo, e solo dopo la scelta del riferimento giusto ed affidabile; dopo essersi dotati degli strumenti del mestiere ed aver verificato di saperli padroneggiare, si può iniziare la navigazione nell'Oceano Antropologico con buone possibilità di approdare al porto giusto, sicuro. L'arte del docente si riduce quindi ad indirizzare e controllare (in senso sistemico) la navigazione pedagogica, con Scirocco o con Borea, con Garbino o con Maestro: con tutti i venti.

Come si fa? Passando ad un tono meno ironico, chi scrive questa nota ha messo a punto e proposto un Sistema di Auditing Interno della Scuola per il controllo e lo sviluppo della qualità dell'educazione e dell'istruzione. Il metodo dell'Auditing viene applicato da tutte le grandi, complesse organizzazioni e risponde alle strategie di sviluppo e controllo dell'educazione e dell'istruzione formali adottate in sede OCSE. Per avere un'idea concreta si potrebbe quindi partire, tenuto conto delle fonti delle finalità dell'istruzione, da una ipotesi di lavoro, da un benchmark, del tipo di tale documento/itinerario per individuare, scegliere e seguire vie praticabili sul piano didattico e convenienti in senso pedagogico e sociale.

Silvestro Sannino

SOLE, PIANETI E ALTRI ARTEFICI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Antonino Zichichi da scienziato non crede (come molti altri) alla storia catastrofica del "riscaldamento globale" causato dall'uomo: "infatti su Marte la Nasa registra variazioni climatiche senza che ci sia alcuna attività umana. Sbagliare sull'evoluzione del clima vuol dire buttare a mare miliardi di dollari/euro".

Non merita ascolto? Allora prendiamo un Nobel come Carlo Rubbia: tempo fa ha parlato al Senato sul cosiddetto riscaldamento globale per cause umane e anche lui ha detto cose del tutto diverse da quelle che vengono propagandate da anni dalle caste europee, dai media e da papa Bergoglio.

Rubbia è uno scienziato che, per il suo lavoro scientifico, si è guadagnato il Nobel per la Fisica, mentre Bergoglio è perito chimico. E infatti si "crede" al secondo.

Così tutti gridano allo scandalo per la decisione di Trump di sfilarsi dal Trattato di Parigi. Trump sarebbe responsabile della distruzione del pianeta.

Eppure i dati dicono che negli ultimi quindici anni le temperature dell'aria sulla superficie terrestre non sono aumentate affatto (anzi) e proprio mentre aumentavano di molto le emissioni umane di anidride carbonica (Co2).

Si noti peraltro che le emissioni di CO2 provocate dall'uomo sono solo il 4 per cento del totale: per gran parte sono emissioni d'origine naturale. L'anidride carbonica è fondamentale per la vita sulla terra: ne hanno bisogno le piante che così alimentano tutti gli esseri viventi.

Dal blog di Antonio Socci del 5/6/17

Una polemica che ha tagliato l'Italia in due

Decreto vaccini, Informazione e disinformazione di “regime” di Tobia Costagliola

DECRETO-LEGGE 7 giugno 2017, n. 73 Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale. Entrata in vigore del provvedimento: 08/06/2017

Pubblichiamo una sintesi della lunga e interessante lettera che ci ha scritto il nostro comandante Tobia Costagliola che per dodici anni ha seguito con amore la nipotina resa invalida a causa di un vaccino (riconosciuto poi dallo Stato).

La campagna mediatica che ha preceduto e seguito il rapido iter parlamentare del cosiddetto “Decreto Lorenzin” non ha avuto precedenti nella nostra storia recente. In un Paese sinonimo di contrapposizioni ad ogni livello e del “tutti contro tutti” si è creata, in brevissimo tempo, una sorprendente uniformità di sentimenti che ha visto la maggioranza del popolo italiano concorde nel riconoscere la necessità delle vaccinazioni obbligatorie. Abbiamo assistito per alcuni mesi ad una sorta di gara a cui hanno partecipato, da una parte, tutti quei giornalisti, scrittori, intellettuali e politici che solitamente litigano su tutto e dall'altra, conduttori televisivi impegnati a raccogliere un fiume di dichiarazioni “pro vax” direttamente dalle piazze d'Italia e dai loro studi dove sedevano i soliti “sguaiati presenzialisti opinion makers”. E' stata una gara “appassionata” ma, più che una gara, è stata una corale testimonianza di persone per bene che, ognuna nel proprio stile o idioma, affermava l'ovvio: le vaccinazioni vanno fatte per tutelare la salute ed il futuro dei nostri bambini, soprattutto quelli che non possono vaccinarsi. C'era bisogno di tanta “bagarre” per affermare questo principio tanto ovvio ed importante? Eh, no! La vera gara è stata la mobilitazione generale contro i “no vax” che venivano segnati a dito come criminali, irresponsabili, da punire e da privare anche della “patria potestà”, se necessario. E ancora: “Come si può accettare che esistano delle siffatte persone?”.

Non c'è stato un solo giornale che abbia dato informazioni più esaurienti. Ma veniamo al

dunque. La stampa e quindi l'opinione pubblica ha subito individuato e classificato, con molta superficialità, due categorie : “pro vax” e “no vax”. I “no vax” sono stati inquadrati e descritti come “criminali” figli di una strana ideologia o appartenenti a un nuovo partito o come figli di una grossolana ignoranza che non riconosce la scienza, i suoi progressi ed i suoi meriti e che quindi vanno isolati, perseguiti e che non meritano la patria potestà sui loro figli... A parte ciò, nessuno si è mai preoccupato di verificare chi sono e da dove vengono questi “no vax” e quale è il loro pensiero. Qualcuno ne ha mai scritto o parlato? Innanzi tutto io sono convinto che i “no vax”, cioè gente pregiudizialmente contraria ai vaccini, non esistano affatto.

Qualsiasi giornalista anche di mediocre capacità e dotato di un minimo di onestà intellettuale avrebbe dovuto e potuto capire e quindi dare voce al folto gruppo di genitori e parenti di bambini o ex bambini che hanno subito dei danni da vaccino... Esistono e sono tanti! Non sono frutto di una opinione ma sono una realtà come sono una realtà le due leggi dello Stato che riconoscono l'indennizzo per i danni da vaccino... Ma poi, visto che si è voluto promuovere un così grande movimento di opinione e che comunque si è data una grande risonanza al problema delle vaccinazioni, perché nessuno ha pensato ad una più corretta e completa informazione tale da poter dare una maggiore tranquillità a quanti, scottati da tristi e talvolta tragiche esperienze si trovano ora a dover decidere se vaccinare i loro bambini ? Tutto ciò senza considerare tutti quei “no vax” che vorrebbero avere la libertà di scelta senza perentorie e coercitive imposizioni di legge.

Nessuno ha preso in considerazione la voce sofferente e le evidenze di tantissimi genitori che hanno visto distrutte le loro vite in conseguenza di reazioni avverse ai vaccini che hanno reso invalidi se non ucciso i loro figli come nel caso di Giada Varani. Sono questi i segni preoccupanti di uno Stato che anziché “aiutare” i propri cittadini con adeguate e necessarie informazioni e controlli medici preventivi ed efficaci, preferisce la strada più breve dell'intimidazione e della” paura”.

Nessuno ha preso in considerazione la voce sofferente e le evidenze di tantissimi genitori che hanno visto distrutte le loro vite in conseguenza di reazioni avverse ai vaccini che hanno reso invalidi se non ucciso i loro figli come nel caso di Giada Varani. Sono questi i segni preoccupanti di uno Stato che anziché “aiutare” i propri cittadini con adeguate e necessarie informazioni e controlli medici preventivi ed efficaci, preferisce la strada più breve dell'intimidazione e della” paura”. Una paura che si trasforma in terrore ogni qualvolta che si dà ampia risonanza ad una morte, ad esempio, di “morbillo” per cui ci si sente sempre più convinti della validità dei provvedimenti adottati e quelle precauzioni e tutele per i più deboli passano in secondo ordine. Eppure basterebbe l'impegno di uno o due giornalisti onesti e senza bavaglio per far cadere il vergognoso velo della disinformazione.

Cosa dovrebbero fare :

Avvicinare con umiltà e curiosità i “no vax” e ascoltare le loro ragioni;
Rivelare quali e quanti danneggiati da vaccino esistono in Italia;

Perché la Sanità Pubblica non ha mai acquisito una statistica sui danni o sui “presunti” danni da vaccino (anche se “presunti” bisogna, a maggior ragione, approfondire l'indagine e accertare le cause delle anomalie);

Sollecitare la Sanità ad effettuare validi ed efficaci controlli per verificare lo stato del sistema immunitario dei bambini prima della prima vaccinazione. Non basta il semplice parere del medico curante o del pediatra (sarebbe, come lo è, una presa in giro!) : ci vogliono ed esistono esami adeguati ed efficaci. Tutto ciò richiederebbe, tuttavia, uno “sforzo” organizzativo ed economico e quindi viene semplicemente ignorato. E' più comodo mettere in fila il gregge...; Richiamare l'attenzione sul fatto che, tranne casi “appariscenti” di

“immunodepressione”(definizione approssimativa per individuare casi critici), esistono dei bambini che apparentemente sono normali ma il cui sistema immunitario potrebbe reagire negativamente alla somministrazione del vaccino. Come si fa, a due o tre mesi di vita, a somministrare un vaccino senza porsi questi dubbi? Basta solo la paura della malattia che si vuole evitare per indurre alla decisione favorevole? Ritenete veramente che, come detto sopra, sia sufficiente la paternalistica opinione del medico curante? Non dovrebbe lo Stato preoccuparsi anche di ciò?

Tobia Costagliola

INTERVISTA CON UN NAVIGATORE DELLA VELA

Andrea Mura, un navigatore tenace, che sa usare il fiuto e i sensi meteomarinari, e gli strumenti del web per regatare in solitario con la sua barca Vento di Sardegna, una imbarcazione tradizionale e per questo le sue vittorie (nel suo libro la navigazione assistita da Meggiorin di Navimeteo a migliaia di miglia di distanza) sono ancora più importanti. Pubblichiamo un'intervista concessa alla rivista SVN La vela nel web che leggiamo volentieri .

Mura con una barca tradizionale e non con le imprese estreme dei trimarani ad ala racconta la sua Ostar

Newport (USA) - Andrea Mura, il vincitore della Ostar 2017, è ancora negli Stati Uniti per i festeggiamenti della sua vittoria, ma ha voluto concedere a Solovelanet la sua prima intervista da vincitore.

La Ostar di Mura, come ci dirà lui stesso, è stata una regata dura nella quale ha dovuto affrontare ben tre burrasche di cui una molto intensa con venti superiori ai 50 nodi. Delle 21 barche partite da Plymouth il 29 maggio, solo 7 sono sopravvissute al trattamento che ha riservato loro l'Atlantico, le altre si sono dovute ritirare o sono state abbandonate in oceano. Mura, vedendo arrivare la prima intensa depressione, ha subito deciso di salire a nord per scavallare rapidamente l'occhio della depressione e riscendere con venti favorevoli verso sud. Il navigatore sardo si è spinto sino al 56° grado di latitudine nord. Purtroppo, una volta passata la prima, altre due depressioni sono arrivate una dopo l'altra e Mura ha continuato a dover navigare di bolina.

Oltre ad Andrea Mura, in regata c'era anche un secondo italiano, Michele Zambelli che correva su di un Class 950, che però, quando ormai aveva quasi passato la terza burrasca, ha perso la chiglia ed è stato costretto ad attivare il suo Epirb. Sei ore dopo è stato salvato da un elicottero. Il giorno prima già ci erano stati 3 salvataggi da parte di elicotteri e navi, di quattro navigatori della Ostar.

Andrea Mura ha tagliato per primo il traguardo a Newport il 15 giugno con un tempo di 17 giorni, 4 ore e 6 minuti

SVN – Cosa è la Ostar.

A.M. - È la regata più dura del mondo, la più grande palestra per chi intende mettere alla prova se stesso e la propria barca. È una regata da fare contro vento, tutta di bolina in condizioni meteo estreme, una vera palestra. Questa poi, la peggiore di tutte.

SVN - Che cosa è successo.

A.M. - In questa edizione le condizioni del mare e del vento sono state proibitive. Abbiamo preso burrasca con vento sino a 50 nodi.

SVN - Hai avuto problemi.

A.M. - Problemi veri in realtà pochi. È caduta l'antenna del VHF ed ho avuto una perdita con il pistone idraulico che ha perso dell'olio. Avevo comunque un'antenna di rispetto e dell'olio di scorta e sono riuscito a sistemare tutto.

SVN - Ti è andata bene rispetto a molti altri che hanno abbandonato. Fortuna?

A.M. - No, non si tratta di fortuna ma di un lavoro capillare che ogni anno faccio sulla barca. Niente è lasciato al caso e verifico ogni bullone prima di intraprendere navigazioni di questo tipo. La preparazione e la cura del mezzo sono di fondamentale importanza quando si decide di affrontare situazioni così impegnative.

SVN - Hai vinto anche questa stavolta: onore al merito, ma eri senza avversari, cosa ne pensi.

A.M. - La Ostar è aperta a chiunque voglia dimostrare il suo valore. Io c'ero, l'avversario che purtroppo non sono riuscito a battere è il record di percorrenza e, a dirla tutta, in questa Ostar c'erano dei trimarani sulla carta più veloci di Vento di Sardegna.

SVN - Vento di Sardegna, una barca del 1997: va ancora bene.

A.M. - Per fermare Vento di Sardegna bisognerebbe buttarla contro gli scogli! La barca va bene, io la continuo ad aggiornare di continuo. Dal progetto originale ho fatto diverse modifiche, appendici e albero sono di nuova concezione. Il disegno di Felci era molto avanti per quegli anni, anche se, ad oggi, paga il fatto di essere stata costruita con materiali pesanti. Ora la stessa barca peserebbe molto meno e sarebbe molto più performante.

SVN - Prossimo appuntamento.

A.M. - Intendo partecipare alla Route du Rhum del prossimo anno e bissare il successo del 2010.

SVN - Hai vinto e, probabilmente, vincerai ancora, pensi anche di aver convinto.

A.M. - Penso di sì, ho avuto tantissimi riscontri da parte di tutti e molto tifo, questo mi ha fatto davvero piacere e mi incoraggia a continuare, ma non so se sono riuscito a convincere anche qualche sponsor.

SVN - Gli sponsor sono quelli che ti sono mancati per poter fare il Vendée Globe.

A.M. - Purtroppo sì e nella scorsa edizione ho mancato per poco l'obiettivo di potervi partecipare. Come ben sappiamo la situazione in Italia non è facile, la vela non è tenuta sufficientemente in considerazione e molti atleti riescono solo grazie alla copertura di enti quali, ad esempio, l'aeronautica. Per i privati è molto difficile.

SVN - Ci proverai comunque.

A.M. - Certo che sì, da buon sardo sono testardo! Il mio obiettivo è il Vendée Globe, datemi un Imoca 60 e alla prossima edizione sarò sulla linea di partenza!

17/giu/2017 Alessandro Balzani

See more at: http://www.solovela.net/4Daction/Web_paginastatica?pag=popup_news&ID=1349096&doc=si&Mura#sthash.o1qc5zUJ.dpf

I PRODOTTI DA AGRICOLTURA CONVENZIONALE E QUELLI BIOLOGICI : OMERTA' E DISINFORMAZIONE

(da OlioOfficina Magazine) Il messaggio che si lascia passare, è che i prodotti che derivano da agricoltura convenzionale sono ampiamente trattati e sono pieni di residui pericolosi, mentre in biologico si tende a far credere che ciò che eventualmente si usa non è un pesticida. è proprio così? Nel settore del biologico c'è evidentemente qualcosa che non quadra. Ci sarebbe da scrivere un romanzo, sulle caratteristiche di molti prodotti che hanno lasciato residui. Un resoconto dell'Efsa, circa i residui di fitofarmaci riscontrati nei controlli praticati nell'Ue, fa riflettere.

Ci sarebbe da scrivere un romanzo sulle caratteristiche di molti prodotti che hanno lasciato questi residui. Mi limito solo a far notare che se prendiamo i primi cinque della lista, cioè sicuramente usati in agricoltura biologica ed escludiamo i bromuri derivati dalla concimazione con alghe marine, gli altri quattro non hanno nulla di naturale, essi sono prodotti chimici di sintesi come tutti gli altri (leggetevi per favore qualche notizia su internet circa il fosetyl-Al e il clorpyrifos).

Su molti degli altri residui di prodotti fitofarmaceutici elencati (in parte ammessi ma molti proibiti in biologico) gli operatori del biologico dicono che ci sono perché sono ormai diffusi nell'ambiente circostante (e ciò è vero!) o come deriva di trattamenti fatti da agricoltori convenzionali confinanti.

Non voglio addentrarmi nel merito, ma per il lettore vale la pena conoscere che secondo questo link - [QUI](#) - quando i residui trovati superano il 5% non si può parlare di deriva ma solo di uso deliberato.

Dunque i consumatori che interpellati si dicono convinti che consumando biologico evitano così alimenti che non hanno subito trattamenti con pesticidi, sappiano che si sbagliano o, meglio, glielo viene lasciato credere.

Se poi credono al “senza pesticidi” e che non vi siano residui sarebbe opportuno chiedere loro: ”ma perché non lo si dice chiaro e tondo che ve ne sono e non lo si dimostra con evidenze sperimentali”?

Ad onor del vero, sarebbe comunque inutile affermarlo, ma ciò è valido sia che il prodotto arrivi da agricoltura convenzionale che da quello da agricoltura biologica, se ci si informasse sul significato del Limite Massimo dei Residui (LMR) che sempre dai dati EFSA non è oltrepassato dal 97,3% e 98,4% rispettivamente. Invece il messaggio che si lascia passare è che i prodotti che derivano da agricoltura convenzionale sono ampiamente trattati e sono pieni di

residui pericolosi, mentre in biologico si tende a far credere che ciò che eventualmente si usa non è un pesticida, oppure che addirittura i parassiti animali e vegetali sappiano scegliere di fare danni solo nell'agricoltura convenzionale e di rispettare l'agricoltura biologica!

Stante questa situazione in Europa, e ben sapendo che molta della domanda di alimenti biologici è soddisfatta da materia prima importata da paesi extra-Ue e terzi, vi è da chiedersi, ma com'è il panorama dei residui di pesticidi sui prodotti importati?

Il dato più recente che ho trovato per l'import dell'Italia l'ho ricavato da QUI e risulta che nel 2010 rispetto al 2009 le importazioni sono aumentate del 50% e non credo che lo scenario sia cambiato, anzi. Non ho trovato dati che dicano quanti superamenti di LMR siano stati riscontrati in Italia nel biologico. Nell'UE si dice che il superamento dell'LMR nel biologico importato è solo leggermente superiore. In Canada ed in USA invece vi sono indagini più specifiche e le cose risultano essere un po' diverse.

Innanzitutto in Canada l'80% del cibo biologico è importato e in USA il dato è confermato. La Cina è il più grosso esportatore di prodotti biologici perché appunto è attirata dai prezzi allettanti, ma è anche il paese a cui si oppongono i maggiori rifiuti per il non soddisfacimento delle caratteristiche minime di purezza, additivi pericolosi, inadeguatezza dell'etichettatura, coloranti e fitofarmaci proibiti. Solo che, com'è ovunque, i controlli si limitano ad un 1/2% massimo dei prodotti biologici che transitano alle frontiere.

I prodotti sono anche controllati alla partenza, ma non è l'organismo governativo americano (FDA) che esegue i controlli, bensì lo fanno terzi delegati (la stessa cosa avviene in Italia dove il Ministero ha delegato dei terzi a fare i controlli a pagamento a carico del produttore e/o importatore) e ciò fa storcere il naso agli americani, come d'altronde anche a me fin dall'inizio, quando ho visto le peripezie che devono sobbarcarsi i controllori del biologico e ho riflettuto sul fatto che tutta l'organizzazione "bio" campa con la certificazione e più certifica e più guadagna (a Berlusconi abbiamo sempre imputato il conflitto d'interessi, ma questi, seppure non ne abbiano uno così grande, comunque l'hanno ben evidente).

Un altro aspetto è la tracciabilità, spesso il paese d'origine è solo fittizio, anzi in assoluto non produce quel tipo di prodotto e viene indicato un paese di transito per le numerose triangolazioni che avvengono.

In conclusione: il maggior consumo di alimenti biologici avviene tra i cittadini dei paesi sviluppati, ma gli agricoltori di questi paesi hanno notevoli difficoltà tecnico-economiche a produrre seguendo i protocolli imposti. E' vero che si assiste ad una crescita di superficie dichiarate a biologico, ma ad una analisi attenta si nota che crescono maggiormente i terreni che non producono alimenti; insomma in questo campo vi è molto di un "acchiappa sussidi economici pubblici senza dare corrispettivi alla collettività".

Alla domanda molto sostenuta di alimenti biologici, dunque, si risponde con le importazioni di materia prima da paesi terzi che si vedono gratificati dagli elevati prezzi offerti da un mercato ad altissimo valore aggiunto. Tuttavia, alla frontiera e, ancora prima, nei luoghi di produzione, i controlli non sono sufficientemente numerosi per assicurare tutta la conformità che il consumatore giustamente pretende.

Alberto Guidozi

Giovedì 15 Giugno 2017 - - redazione@oliofficina.it

I NOSTRI SCRITTORI

Una meraviglia della natura : IL TRAMONTO

di Ugo Dodero

Se qualcuno mi chiedesse qual è lo spettacolo della natura che più mi affascina, che più mi seduce, la mia risposta sarebbe decisa, senza alcuna esitazione : il tramonto !

Penso sia molto difficile descriverlo, comunque desidero provarci.

Voglio descrivere le sensazioni che ho provato una sera dell'estate scorsa seduto in spiaggia, quasi sulla battigia, mentre scendevano le prime ombre della sera.

Una leggera brezza increspava la superficie del mare, calmo , quasi piatto. Una pace quasi irreale mi avvolgeva, io e tutto ciò che m'era attorno. Malgrado la giornata assai calda si stava bene ed una pigrizia, un senso di languore e di spossatezza m'impedivano di alzarmi. Gioivo di tutto ciò e mi sentivo a mio agio, in pace con me stesso ed in sintonia con tutto quello che mi circondava.

Il sole si stava avviando al tramonto. La linea dell'orizzonte si stagliava molto netta ed il cielo cominciava a tingersi di un'apoteosi di colori. Il giorno andava a morire ed un senso di tristezza cominciava ad invadermi. Il sole era una palla di fuoco che veniva inghiottita lentamente come una tenda che si chiude piano piano. I colori del cielo divenivano sempre più tenui, striature colorate che creavano le più diverse allegorie: un trionfo della metamorfosi! Il giorno cedeva il passo alla notte.

Il cielo cominciava ad essere pieno di stelle, la cui luce si rifletteva sulla superficie del mare : un tappeto d'argento. Uno spettacolo indimenticabile che si ripete ogni giorno, un quadro, uno scenario che la natura ci elargisce con generosità.

Una scena talmente bella, talmente toccante, che ci cattura con passione e che, nello stesso tempo, ci dovrebbe condurre ad una riflessione : “ Chi siamo noi poveri mortali, noi piccoli grani di nulla al cospetto della Creazione ? Nulla , assolutamente nulla.

Noi tutti dovremmo riflettere sulle nostre presunzioni, sulle nostre arroganze e fatuità al cospetto di chi ci è superiore, al cospetto del Creatore .

Ne siamo capaci? Ne dubito.

Ugo Dodero

LE NOTE DI CARLA MANGINI

ORAZIO ODE I 11

CARPE DIEM (Alla sua amata)

“Non chiedere, Leuconoe, ciò che non è dato sapere e cioè quale sorte gli dei ci hanno assegnato e non consultare oroscopi. Non tenere in cale ciò che accadrà, se Giove ci darà ancora molti inverni, se questo, che flagella il mar Tirreno contro dure rocce, sia l’ultimo. Sii assennata: purifica il vino e rinuncia ad una continua speranza nel futuro. La vita è breve. Mentre parliamo il tempo fugge via con la nostra vita. COGLI L’ATTIMO e non contare affatto sul domani.”

F I N E